Chaim Soutine (1893-1943)

Nasce in un borgo bielorusso, e la sua infanzia è caratterizzata da esperienze dolorose in una famiglia povera, numerosa e socialmente emarginata in quanto ebrea. Dalla Russia parte ventenne per l'Europa, dove incontra il suo connazionale Chagall. Nonostante l'amicizia che li lega, i due russi hanno temperamenti opposti: Chagall è un credente ottimista e speranzoso, Soutine un disincantato pessimista che non crede ad una felicità futura e preferisce autodistruggersi con l'alcool in compagnia di Modigliani per i vicoli di Montmartre.

Il suo è un personaggio "maledetto": lo si racconta rissoso, sporco, privo della più elementare educazione, al limite dell'inciviltà. Le memorie dei suoi compagni raccontano aneddoti a profusione sulla sua indifferenza all'igiene (gli furono sequestrate le carcasse degli animali morti che teneva nello studio; usava soffiarsi il naso nella cravatta, non lavarsi per anni, ecc), e sulla sua volgarità (una volta arricchitosi viveva nel lusso più sfrenato, accompagnandosi spesso con più donne, da lui ridotte a oggetti di consumo). Nell'autodistruzione vede l'unico modo per sfuggire ai demoni dell'angoscia, e cede alla proposta rimbaudiana di *"farsi veggente attraverso la sregolatezza di tutti i sensi"*. L'artista può essere libero soltanto nel mondo allucinato dell'alcool, nel quale si illude di poter sfuggire allo squallore della sua condizione esistenziale.

Nei suoi dipinti riversa tutta la propria angoscia interiore, con rabbia, come fossero un gesto di sfida verso la società. Le sue tele sono dominate dal rosso sangue, verdi marci, gialli stridenti. Dipinge polli, cani, buoi squartati ed appesi a dei ganci come simboli dell'uomo contemporaneo, l'artista martoriato dall'indifferenza della società. L'oscenità degli animali morti e sanguinanti è il suo modo per ribellarsi, per offendere il buon gusto borghese. Altri dipinti seriali riguardano i chierichetti, i pasticceri, i valletti, i rappresentanti, resi con atroce verismo psicologico. Formalmente elimina l'arabesco decorativo della cultura russa e guarda piuttosto Van Gogh o El Greco. A causa del suo esasperato individualismo, Soutine non aderì mai ufficialmente a nessuna corrente artistica, anche se per l'uso appassionato di colori vividi viene considerato uno dei più ragguardevoli rappresentanti dell'Espressionismo, elaborato secondo una visione ed una tecnica pittorica altamente personali. Durante l'assedio nazista di Parigi fu costretto a rifugiarsi nei boschi, dai quali uscirà irrimediabilmente malato. Il gruppo Cobra e Karel Appel non nasconderanno mai di essersi ispirati alla sua arte.

Prof Marco Mattei